



LA FESTA DELLE ARTI

Scritti in onore di Marcello Fagiolo
per cinquant'anni di studi

a cura di

VINCENZO CAZZATO, SEBASTIANO ROBERTO, MARIO BEVILACQUA

VOLUME PRIMO

GANGEMI  EDITORE

LA FESTA DELLE ARTI

*Scritti in onore di Marcello Fagiolo
per cinquant'anni di studi*

a cura di

VINCENZO CAZZATO, SEBASTIANO ROBERTO, MARIO BEVILACQUA

volume primo

SOMMARIO

volume primo

I. OUVERTURE

- 16 Francesco Sisinni *Un sodalizio nel segno della Bellezza*
20 Marco Dezzi Bardeschi *Quell'ingegnoso (e fecondo) tempo di "Psicon"*
28 Italo Tomassoni *Un piccolo paragrafo su lucenti passaggi a margine della grande opera di Marcello Fagiolo*
32 Vincenzo Cappelletti *Europa e Università in dialogo*
34 Franco Onorati *Il mio sodalizio con Mario dell'Arco*
38 Carolina Marconi *L'epistolario di Mario dell'Arco: razionalità e sentimento all'insegna della poesia*

II. ARCHETIPOLOGIE, GEOMETRIE E MERAVIGLIE

- 44 Francisco Ollero Lobato *La perduración de la obra de Villalpando: unas cuentas del Templo de Salomón en la Roma de Benedicto XIII*
52 Delfin Rodríguez Ruiz *Un proyecto para el Santo Sepulcro de Jerusalén en tiempos del III Duque de Osuna, Virrey de Nápoles (1616-1619)*
58 Ian Campbell *St Andrews Cathedral: "the biggest church in Christendom"*
64 Gloria del Val *Il Pantheon del Monastero di San Lorenzo del Escorial attraverso i viaggiatori e biografì italiani del Seicento: Cassiano dal Pozzo e Giovanni Baglione*
68 Richard A. Etlin *Stereotomy: the Paradox of an Acrobatic Architecture*
74 Filippo Camerota *L'ideale scientifico della Bellezza in architettura*
78 Roberto Valeriani *Ordigni e strumenti: un appunto sugli arredi ingegnosi nella Roma barocca*
84 Francesco Del Sole *Il viaggio nelle Meraviglie: Mirabilia, Miracula, Spectacula*

III. CITTÀ E PAESAGGI

- 94 Giangiacomo Martines *Il paesaggio di Bagno Vignoni*
96 Francesco Ceccarelli *Un paesaggio cripto-teriomorfo: Cesare Baglione e il ritratto di Pont'Ercole nella Sala delle Vedute del castello di Spezzano*
100 Annalisa Dameri *L'ultima istantanea di un Impero: L'Atlas Helique "Plantas de diferentes plazas de España, Italia, Flandes y las Indias"*
104 Costanza Roggero Bardelli *Torino tra Illuminismo e Restaurazione: quattro inedite vedute della città e del suo paesaggio*
112 Vittorio Defabiani *Dalla "Dominante" a nuove frontiere: rilievi topografici del Biellese e della Valsesia in una Carta di metà Settecento*
116 Claudia Conforti *Due brevi viaggi di Innocenzo XII*
120 C. Paola Scavizzi *I trasporti sull'Aniene e la navigabilità*
126 Cesare De Seta *La Sicilia e la sua fortuna nel Settecento: città e paesaggi*
130 Daniela Fonti *Progettare il paesaggio con la scultura: l'Axe Majeur di Dani Karavan a Cergy-Pontoise*

IV. LA "FORMA URBIS": IDEOLOGIA E RAPPRESENTAZIONE

- 138 Andrea Spiriti *Gerusalemme, Roma, Castiglione Olona: novità sull'"imago urbis" della cappella palatina di Branda Castiglioni*
144 Denis Ribouillault *La vue du Capitole de Hieronymus Cock: un regard flamand sur Rome*
154 Nicola Aricò *Iconografia di un "rendering" urbano del secolo XVII*
160 Concepción Lopezosa Aparicio *Imágenes de la ciudad renovada: Antonio Joli cronista del Madrid de Fernando VI*

- 166 Lionello Puppi *Appunti intorno a una veduta recentemente emersa del Canaletto*
 170 Giuseppina Carla Romby *Ragusa dopo il terremoto del 1667: la costruzione della scena urbana*
 174 Vita Basile *Un progetto di nuova fondazione in Terra d'Otranto alla metà del XVII secolo: il casale di Motunato presso Manduria*
 178 Daniela De Lorenzis *Il potere "sovrastante": passaggi pensili in Terra d'Otranto tra Sei e Settecento*
 184 Eliana Mauro *Palermo "Teatro del Sole": consolidamento e trasformazioni di una "quadratura" simbolica*
 188 Emanuela Belfiore *L'architettura dello spazio pubblico: la piazza grande di Noto*
 194 Francesca Gringeri Pantano *Nuovi documenti sulla funzione della Piazza Maggiore di Avola*
 200 Barbara Jatta *La copia papale de "Le piante di Roma" di Amato Pietro Frutaz della Biblioteca Apostolica Vaticana*

V. UMANESIMO E RINASCIMENTO

- 206 Francesco P. Di Teodoro *"...che pare sia bucato quel muro": l'architettura "verosimile" della Trinità di Masaccio*
 212 Gianfranco Spagnesi *Leon Battista Alberti e il Medioevo*
 216 Carla Benocci *Il programma di un signore del Rinascimento: le robbiane di Guido Sforza a Santa Fiora*
 224 Lorenzo Finocchi Ghersi *La sfortuna veneziana di Giovanni Dalmata e la decorazione della facciata della Scuola Grande di San Marco*
 232 Anna Cavallaro *Considerazioni su due lettere di Antoniazio Romano*
 238 Carlo La Bella *Tre cherubini marmorei reimpiegati nelle Grotte Vaticane*
 244 Robert W. Gaston *Souls in Limbo: visualizing the disembodied*
 248 Matthias Winner *L'immagine di Roma come rebus nell'affresco della "Giurisprudenza" di Raffuello nella Stanza della Segnatura*
 254 Christoph Luitpold Frommel *Nuovi contributi al primo e all'ultimo Peruzzi*
 260 Fernando Bilancia *L'Immagine di Ponte e il palazzo di Alberto Serra in via dei Coronari a Roma*
 266 Bruno Adorni *L'edificio centralizzato nel ritratto di Giulio Romano dipinto da Tiziano*
 268 Gabriele Morolli *Michelangelo architetto fiorentino e un campanile apuano*
 272 Rosario Camacho Martínez *Entre Italia y España: los tres enterramientos de D. Luis de Torres, arzobispo de Salerno*
 278 Charles Davis *Three Roman Cardinals: portrait busts by Leonardo Sormano*
 282 Claudio Strinati *Girolamo Nanni e il Naturalismo*
 286 Alessandro Zuccari *Un disegno di Giovan Battista Ricci per la cappella di Santa Monica in Sant'Agostino a Roma*

VI. LA CULTURA DELL'ANTICO

- 292 Marco Folin *L'immagine dell'architetto nell'iconografia romana di età imperiale*
 296 Cinzia Conti *I ritratti del Principe sulla Colonna Traiana*
 302 Margaret Daly Davis *Numismatic and Epigraphic Scholarship in sixteenth-century Rome: Antonio Agustin's "Bibliography" of Books on Ancient Coins and Inscriptions*
 306 Silvia Orlandi *Dalla silloge di Timoteo Balbani all'insula dell'Ara Coeli: una nuova iscrizione sepolcrale di Roma*
 310 Beatrice Palma Venetucci *Il gusto dell'esotico nel Cinquecento tra mercato antiquario e collezionismo*
 316 Antonella Ranaldi *Tracce di Ligorio nel ducato estense: la "libreria" nel castello di Ferrara e un disegno per il castello di Mesola*
 322 Ginette Vagenheim *Une description inédite de la grande comète de 1577 par Pirro Ligorio avec une note sur la rédaction des "Antichità romane" à la cour du duc Alphonse II de Ferrare*
 324 Francesco Paolo Fiore *Jacques Androuet du Cerceau senza Roma?*
 328 Ingo Herklotz *Jean Morin (1591-1659) und das Studium der byzantinischen Architektur zwischen Rom und Paris*

VII. IL "GRAN TEATRO" DEL BAROCCO: I TEMI E I PROTAGONISTI

- 336 Werner Oechslin *L'irritante provocazione nord-sud e il "Barocco"*
 342 Irving Lavin *Baroque-NeoBaroque: the Gehry Move*
 346 Arsenio Moreno Mendoza *El valor de la imagen en el pensamiento y la obra de Teresa de Jesús*
 352 Alvar González-Palacios *Di alcuni oggetti del cardinal Francesco Barberini*
 358 Paolo Portoghesi *La biblioteca di Francesco Borromini*

- 366 Augusto Roca De Amicis *Un disegno borrominiano per la facciata di S. Giovanni in Laterano*
- 370 Angela Marino *I taccuini autografi di Alessandro VII Chigi: la storiografia artistica, l'ordine "toscano"*
- 376 Sabine Frommel *Il terzo progetto di Gian Lorenzo Bernini per il Louvre: riferimenti italiani e scambi in Francia*
- 382 Daniela del Pesco *La legazione di Flavio Chigi in Francia e i dipinti per Luigi XIV*
- 388 Francesco Quinterio *Ancora sul cantiere beniniano: operatori, collaboratori e altre costanti presenze*
- 396 Francesco Petrucci *Un dipinto ritrovato e alcune considerazioni su una perduta architettura berniniana: l'"Arsenale di Civitavecchia" di Viviano Codazzi*
- 402 Marisa Tabarrini *I due scaloni d'onore di Palazzo Barberini: tradizione, innovazione e fortuna*
- 412 Saverio Sturm *"Zelantissimo sempre verso le convenienze della Patria". Nuove osservazioni sugli intenti celebrativi della Cappella Cornaro*
- 420 Tomaso Montanari *Nuova luce su François Chéron in Italia*
- 424 Sebastiano Roberto *Impronte di scuola berniniana nell'architettura della Cappella di San Luigi re di Francia a Roma*
- 432 Arnaldo Morelli *Carlo Rainaldi musicista gentiluomo: una riconsiderazione e qualche novità*

VIII. ROMA DAL SEICENTO ALL'ECLISSE DEL BAROCCO: LA CITTÀ E LE ARTI

- 438 Marco Guardo *"Per aumento et mantenimento della Lyncaevalità": Federico Cesi e gli esordi dell'Accademia dei Lincei*
- 444 Marina Caffiero *La fascinazione delle immagini. Opere d'arte e conversione degli ebrei a Roma in età moderna*
- 452 Christina Strunck *Progetti medicei a Roma nei primi decenni del Seicento: dal carteggio della Granduchessa Cristina di Lorena*
- 458 Maria Barbara Guerrieri Borsoi *La decorazione pittorica della cappella di San Sebastiano in Villa Belvedere a Frascati: da Passignano agli allievi di Minardi*
- 464 Francesco Eleuteri *Il palazzo Corsini di piazza Fiammetta nel rione Ponte: un esempio di "mimetismo" nella Roma del Seicento*
- 470 Susanna Pasquali *Una nuova facciata per S. Maria in Trastevere: storia di disegni*
- 474 Antonella Pampalone *Camillo Arcucci e il teatro pubblico De Cupis alla Stufa dei Mellini: gli esordi del Teatro Pace*
- 478 Elena Tamburini *Gian Lorenzo Bernini, Carlo Fontana, Romano Carapecchia: tre artisti nel teatro romano della seconda metà del Seicento*
- 482 Tommaso Manfredi *Nel Santissimo Nome di Gesù. Carlo Fontana e la decorazione architettonica della Chiesa Madre dei Gesuiti*
- 492 Luisa Cardilli *Un monumento dimenticato: la fontana della Curia Innocenziana*
- 498 Jörg Garms *Due disegni di architettura di ambito romano*
- 502 Giuseppe Bonaccorso *Carlo Fontana, Romano Fortunato Carapecchia e il villino Vaini sul Gianicolo a Roma: il progetto, la contrastata edificazione e il condono*
- 510 Rossana Torlontano *Per Giulio Solimena pittore: i quadri d'altare della chiesa di Sant'Eusebio a Roma*
- 514 Salvatore Enrico Anselmi *L'umor satirico di un cenacolo eccentrico del Seicento: Salvator Rosa, Antonio Abati e il cardinale Francesco Maria Brancacci*
- 518 Daniela Gallavotti Cavallero *Nota sugli affreschi veterotestamentari di S. Omobono e su "due Angioli di stucco grandi più del naturale"*
- 524 Maria Celeste Cola *Francesco Trevisani e Antonio Canevari nella chiesa delle Stimmate di S. Francesco: la committenza di Francesco Maria Ruspoli*
- 528 Giulio Fratini, Francesco Moriconi *Philipp Jakob Wörndle autore del ciclo pittorico settecentesco nel chiostro del convento della Trinità dei Monti a Roma*
- 532 Elisabetta Mori *Un inventario nuovo per l'Archivio Orsini: la "IV serie Gravina"*
- 536 Elisa Debenedetti *Scultura del Settecento a Roma: Filippo della Valle*
- 542 Sandro Benedetti *Filippo Raguzzini e l'edera Lercari in Albano Laziale*
- 546 Richard Bösel *Due inedite vedute settecentesche di Villa Albani ad Anzio*
- 552 Franca Fedeli Bernardini *Nicola Salvi e la costruzione del Santuario del Divino Amore tra devozione e committenze*
- 560 Alessandro Spila *Antico contro Moderno: Salvi, Posi, Vasi e Piranesi sulla "Mirabile Anticaglia" del giardino Colonna al Quirinale*
- 566 Maria Elisa Tittoni *Horace Vernet: "Pio VIII in San Pietro", un dipinto del Museo di Roma*
- 570 Pietro Gibellini *Il volto di Roma nei "Sonetti" di Giuseppe Gioacchino Belli*

TRACCE DI LIGORIO NEL DUCATO ESTENSE: LA "LIBRARIA" NEL CASTELLO DI FERRARA E UN DISEGNO PER IL CASTELLO DI MESOLA

Antonella Ranaldi



1. Pirro Ligorio. Autoritratto in età avanzata (Torino, vol. 30).

Dal dicembre del 1568, con la paga di 25 scudi l'anno, Pirro Ligorio, allora cinquantacinquenne, venne assunto come antiquario dal duca Alfonso II d'Este. Gli valse, per questo nuovo incarico, la sua consolidata posizione come architetto e come antiquario presso il cardinale Ippolito II d'Este, per il quale già dal 1550 aveva condotto scavi e ricerche a Tivoli e a Villa Adriana². Da una lettera dell'ambasciatore Priorati, agente di Alfonso II, si coglie la volontà da parte di Ligorio a trasferirsi a precise condizioni, di fatto accolte dal duca di Ferrara, ma anche l'amarezza per le trascorse vicende romane³.

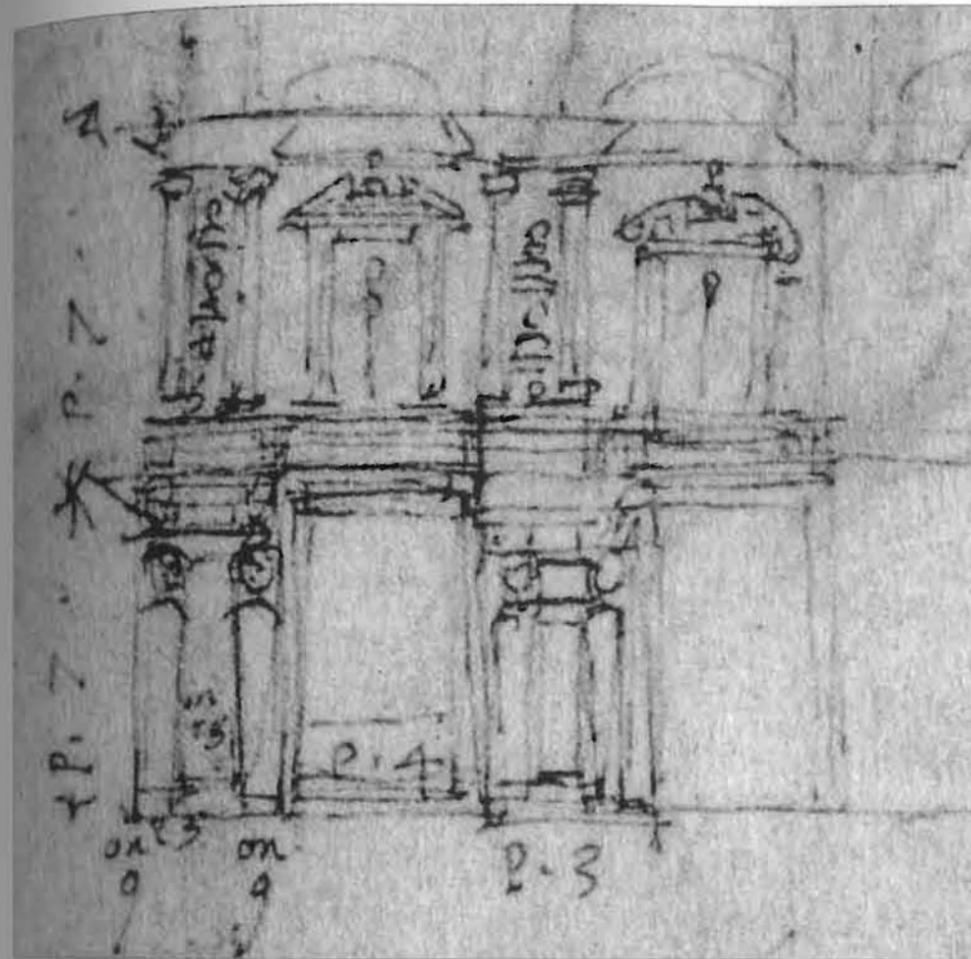
Nella città estense, che nel 1580 gli conferì la cittadinanza, Ligorio passò dunque gli ultimi quindici anni di vita fino al 1583, anno della sua morte (fig. 1). In quel periodo rimise in ordine gli appunti e i suoi studi precedenti e poté arricchire le sue conoscenze dei luoghi perlustrando e documentando le antichità delle città del nord, oltre a Ferrara, Bologna, Modena, Ravenna, Padova, Milano. Risale a quel periodo la redazione dei manoscritti conservati a Torino⁴. Essi comprendono i volumi dell'enciclopedia del mondo antico dove i nomi sono elencati in ordine alfabetico, in un'opera del tutto innovativa nel suo genere in cui raccolse la summa delle conoscenze sui luoghi, sulla base di un ampio ricorso alle fonti antiche. I suoi manoscritti, di cui per impulso di Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna è in corso l'edizione a stampa⁵, restano una miniera di notizie e testimonianze di epigrafi e monumenti antichi, che riporta con il corredo di schizzi e disegni, indicandone il luogo di rinvenimento. Le sue rilevazioni si basano sulle perlustrazioni da lui stesso compiute, o in alternativa, sulle informazioni avute da altri antiquari con cui era in contatto. In alcuni casi è lo stesso Ligorio a indicarci le sue fonti, come anche si comprende quando racconta di luoghi di cui aveva preso visione diretta.

L'attività ferrarese di Ligorio sembra dunque declinare a favore soprattutto degli studi antiquari, sempre coniugati nella sua carriera con l'attività professionale di architetto. Ma quest'ultima, almeno negli anni ferraresi, resta offuscata dall'assenza di notizie certe, nell'oblio di opere e testimonianze che fece seguito alla devoluzione del 1598.

Vista la notorietà nella direzioni di importanti cantieri che Ligorio aveva acquisito negli anni romani, assumendo alla morte di Michelangelo la nomina di architetto di San Pietro, è improbabile che si sia rinunciato ad attingere in modo più ampio a quelle competenze. Dall'approfondito scavo critico e documentario sui lavori compiuti nel castello estense negli anni di Alfonso II d'Este, solo in tempi relativamente recenti, è emerso il ruolo di coordinatore nella direzione dei lavori assunto da Ligorio e il suo consistente apporto⁶.

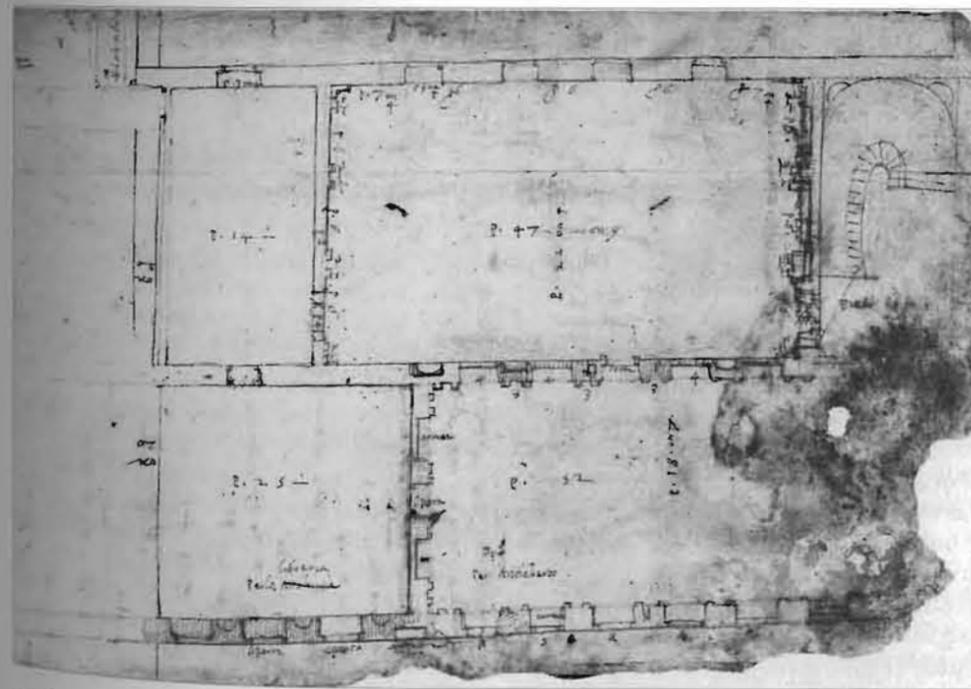
Il sisma, che con straordinaria intensità colpì Ferrara nel novembre 1570⁷, danneggiò anche il castello estense dando il via a consistenti lavori di ristrutturazione a cui si accompagnarono i nuovi apparati decorativi al piano nobile, per farne la degna residenza ducale di Alfonso⁸. Ligorio si occupò del castello e delle collezioni antiquarie del duca. Progettò la Biblioteca, i monocromi della *Genealogia Estense*, le cui figure giganteggiavano a ornamento del cortile, e le decorazioni dell'appartamento degli Specchi, con la Sala dell'Aurora e quella dei Giochi, dove si coglie la relazione con il trattato di Girolamo Mercuriale *De Arte Gymnastica*.

Oltre ai volumi dell'enciclopedia, allo stesso periodo ferrarese risale la stesura di libri monografici (Torino, voll. 19-30), tra cui: il *Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville*⁹, dove nelle ultime pagine è elencata la serie di autori antichi, tra filosofi, poeti, oratori e storici, in ordine alfabetico da Plutarco a Vegetio Flavio (ff. 85-86v), a cui seguono i disegni in alzato e in pianta per la *libreria* e l'*Antichario* nel castello estense¹⁰. Anche altri libri denunciano una loro relazione con quanto Ligorio realizzava a Ferrara. Come il *Libro dei terremoti*, scritto dopo il sisma che colpì Ferrara nel 1570, dove Ligorio illustra il suo progetto



2. Pirro Ligorio. Particolare del progetto per la "libreria-antichario" nel Castello Estense di Ferrara (Torino, vol. 20, f. 87).

3. Pirro Ligorio. Pianta di progetto della "libreria", a sinistra, e dell'"antichario", a destra (Torino, vol. 20, f. 88).



di casa antisismica, e i *Libri degli antichi eroi e uomini illustri*, in relazione con il progetto dell'*Antichario* del duca¹¹. Lo studio dei suoi manoscritti dà un panorama ampio delle conoscenze che egli aveva maturato a stretto contatto con antiquari, collezionisti, architetti studiosi dell'antico, assumendo caratterialmente proprie posizioni critiche e polemiche. La sua versatilità e la capa-

² V. PACIFICI, *Ippolito II d'Este cardinale di Ferrara*, Tivoli 1920, p. 399; anche in CORRADINI, *Le raccolte estensi...*, cit., p. 172.

³ P. LIGORIO, *Libri delle Antichità*, Archivio di Stato di Torino, voll. 1-30, di cui 1-18 dell'enciclopedia: cfr. M.L. MADONNA, *L'enciclopedia del mondo antico di Pirro Ligorio*, in C. MALTESE (a cura di), *I Congresso Nazionale di Storia dell'Arte* (Roma 1978), Roma 1980, pp. 257-71; sui codici di Torino: C. CUSANO, *Descrizione del libro delle antichità di Pirro Ligorio*, in C. VOLPI (a cura di), *Il libro dei Disegni di Pirro Ligorio*, Roma 1994, pp. 189-96; L. MERCANDO, *L'opera manoscritta di un erudito rinascimentale. Le antichità di Pirro Ligorio. Alcune note alla lettura dei libri 1-23*, in I. MASABÒ RICCI, M. GATULLO (a cura di), *L'Archivio di Stato di Torino*, Fiesole 1994, pp. 201-17. Inoltre E. MANDONSKY, C. MITCHEL, *Pirro Ligorio's Roman Antiquities. The drawings in Ms XIII.B.7 in the National Library in Naples*, London 1963; A. SCHREURS, *Antikenbild und Kunstanschauungen des Neapolitanischen Malers, Architekten und Antiquars Pirro Ligorio (1513-1583)*, Köln 2000; D.R. COFFIN, *Pirro Ligorio, the renaissance artist, architect, and antiquarian with a checklist of drawings*, University Park 2004; C. OCCHIPINTI, *Pirro Ligorio e la storia cristiana di Roma, da Costantino all'Umanesimo*, Pisa 2007. Si devono all'impulso e al coordinamento di Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna molti studi specifici: B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Erme tiburtine. Pirro Ligorio e le erme tiburtine*, I, 1; *Le erme tiburtine e gli scavi del Settecento*, I, 2, Roma 1992; F. RAUSA, *Pirro Ligorio. Tombe e mausolei dei romani*, con un saggio introduttivo di M.L. Madonna, Roma 1997; B. PALMA VENETUCCI (a cura di), *Erme di Roma. Pirro Ligorio e le erme di Roma*, Roma 1998; RANALDI, *Pirro Ligorio...*, cit., e la pubblicazione dei codici ligoriani, nell'Edizione Nazionale delle opere di Pirro Ligorio: P. LIGORIO, *Libro dell'antica città di Tivoli e di alcune famose ville*, Torino vol. 20, a cura di A. Ten, Roma 2005; P. LIGORIO, *Libri degli antichi eroi e uomini illustri*, Torino vol. 23, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2005; P. LIGORIO, *Libro dei diversi terremoti*, Torino vol. 28, a cura di E. Guidoboni, Roma 2005; P. LIGORIO, *Libri delle iscrizioni latine e greche*, Napoli vol. 7, a cura di S. Orlandi, Roma 2008; P. LIGORIO, *Libro delle iscrizioni dei sepolcri antichi*, Napoli vol. 8, a cura di S. Orlandi, Roma 2009.

⁴ Vedi nota precedente.

⁵ BENTINI, SPEZZAFERRO (a cura di), *L'impresa...*, cit.; J. BENTINI, M. BORELLA (a cura di), *Il castello estense*, progetto scientifico di J. Bentini, C. Di Francesco, Viterbo 2002. Non ha avuto invece seguito l'ipotesi di un suo contributo all'inusuale facciata per Ferrara, del palazzo Bentivoglio, riccamente ornata di

rilievi all'antica, ipotizzato da G. MARCOLINI, G. MARCON, *Il palazzo Bentivoglio e gli architetti ferraresi del secondo Cinquecento*, in BENTINI, SPEZZAFERRO (a cura di), *L'impresa...*, cit. pp. 193-212, in alternativa all'attribuzione all'Aleotti data da Coffin, su cui ritorna D. CUOGHI, *Giovan Battista Aleotti a Scandiano*, in C. CAVICCHI, F. CECCARELLI, R. TORLONTANO (a cura di), *Giovan Battista Aleotti e l'architettura*, Reggio Emilia 2003.

⁷ LIGORIO, *Libro dei diversi terremoti*, cit. ⁸ A. CAVICCHI, *Appunti su Ligorio a Ferrara*, in BENTINI, SPEZZAFERRO (a cura di), *L'impresa...*, cit., pp. 137-50; C. CAVICCHI, G. MARCOLINI, *Il Castello Estense di Ferrara in epoca ducale*, in BENTINI, BORELLA (a cura di), *Il Castello Estense*, cit., pp. 19-66.

⁹ LIGORIO, *Libro dell'antica città di Tivoli...*, cit. Per la datazione e l'autenticità del codice, da taluni messa in dubbio: A. RANALDI, *Pirro Ligorio e lo studio delle antiche ville tiburtine. Libro delle antichità*, Torino, *Archivio di Stato, Cod. J.a.II.7, vol. 20*, tesi di dottorato, Roma 1995, pp. 13-70, con l'analisi grafologica.

¹⁰ Torino vol. 20, ff. 87, 88; LIGORIO, *Libro dell'antica città di Tivoli...*, cit., pp. 140-45, e commento di A. Ten, p. 195; già in COFFIN, *Pirro Ligorio and decoration...*, cit., p. 180; C. FRANZONI, *"Rimembranze di infinite cose". Le collezioni rinascimentali di antichità*, in S. SETTIS (a cura di), *Memorie dell'antico nell'arte italiana*, Torino 1984, p. 314, fig. 108; E. CORRADINI, *Le raccolte estensi...*, cit., pp. 173-75, fig. p. 174; C.M. BROWN, *Our accustomed discourse on the antique. Cesare Gonzaga and Gerolamo Garimberto. Two Renaissance collectors of Greco-Roman Art*, con A.M. Lorenzoni, New York-London 1993, p. 202, fig. 20; CAVICCHI, MARCOLINI, *Il Castello Estense...*, cit., pp. 59-60, fig. p. 61; COFFIN, *Pirro Ligorio, the renaissance artist...*, cit., pp. 112-13.

¹¹ PALMA VENETUCCI (a cura di), *Erme tiburtine...*, cit., p. 6, e in LIGORIO, *Libri degli antichi eroi...*, cit., p. XX. Diciannove delle erme ritratte sono segnate con un asterisco, che potrebbe indicare, secondo Palma Venetucci, le erme che Ligorio aveva selezionato per la *libreria-antichario*; cfr. B. PALMA VENETUCCI, *Le collezioni estensi di antichità tra Roma, Tivoli e Ferrara. I. Arredo scultoreo nelle dimore estensi*, in "Studi di Memofonte", V, 2010, pp. 51-76.

¹² M. FAGIOLO, M.L. MADONNA, *La Fontana dell'Organo in Villa d'Este: il Diluvio, la Natura, la Musica e il Michelangiolismo*, in M. COGOTTI, F.P. FIORE (a cura di), *Ippolito II d'Este. Cardinale, principe, mecenate*, Atti del Convegno (Tivoli, 13-14 maggio 2010), Roma 2013, pp. 315-50.

¹³ Le cinque erme hanno partecipato al progetto e alla mostra di Intesa Sanpaolo: *Restituzioni 2013. Tesori d'arte restaurati*, a cura di C. Bertelli e G. Bonsanti (Napoli, Museo di Capodimonte, 23 marzo-9 luglio 2013), restaurate da Michele Pagani e Lucia Rocchi *Extra restauri* di Lugo (RA); le vicende legate al loro ritrovamento nel XVI secolo e alla loro destinazione nel Castello estense a Ferrara sono state studiate dalla scrivente: A. RANALDI, *Gruppo di cinque erme*, in *Restituzioni 2013. Tesori d'arte restaurati*, cat. "on line" della Mostra (Napoli, 23 marzo-9 luglio 2013), Venezia 2013, pp. 108-18; A. RANALDI, *Gruppo di cinque erme*, in *Restituzioni 2013. Tesori d'arte restaurati*, guida alla Mostra (Napoli, 23 marzo-9 luglio 2013), Venezia 2013, pp. 66-69; tornate al Museo

città di muoversi nell'attività professionale nell'uno e nell'altro campo costituiscono una delle chiavi di lettura del suo complesso operato. Seguirò in queste brevi note alcune tracce sull'attività di Ligorio a Ferrara, soprattutto come architetto, proponendo che sia lui l'ispiratore del castello di Mesola. Di particolare densità sono anche le vicende legate al progetto della *libreria-antichario* di Alfonso II d'Este nel castello estense, realizzato dal 1571 al 1574. Proprio di recente, Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna ne hanno proposto una ricostruzione in alzato, evidenziandone i riferimenti michelangeloeschi alla Biblioteca Laurenziana e il motivo dei timpani spezzati¹². Di questa *libreria*, andata presto perduta con la devoluzione e la dispersione della collezione estense, restano a Ravenna, presso il Museo Nazionale, cinque delle erme destinate al suo allestimento, che proprio dagli schizzi progettuali di Ligorio si comprende dovevano servire da sostegni al primo ordine, integrate nel nuovo allestimento come erme-telamoni (fig. 2). La storia delle cinque erme di Ravenna è quella di un viaggio interrotto. Destinate a Ferrara non vi giunsero mai perché naufragarono in mare alle foci del Reno, presso Ravenna, e approdarono invece molto più tardi al Museo Nazionale, dove si trovano tutt'ora, rinvenute in mare del tutto fortuitamente da alcuni pescatori nel 1936 e nel 1938¹³.

Dalla pianta disegnata da Ligorio (Torino, vol. 20, f. 88) si comprende la collocazione al piano nobile dei due ambienti: la *libreria*, quello più piccolo (dove prima era l'archivio), collegato a sinistra alla torre Marchesana dove era l'appartamento di Alfonso, e accanto l'ampia sala dell'*Antichario*, coperta da una volta a botte scandita da lunette e fasce; quella attuale, invece, porta tre ampie volte a crociera. Essa corrisponde all'attuale Sala consigliare, nuovamente allestita negli anni Venti del secolo scorso. Le due sale della *libreria* e dell'*Antichario* insistono sul fronte orientale del castello, tra la torre Marchesana e quella dei Leoni e si affacciano su un terrazzo a sbalzo con balaustra in ferro, che venne realizzato, probabilmente in quegli stessi anni, interamente in lastroni in marmo, appoggiati su possenti ed enormi mensoloni sempre in marmo, ancorati in profondità nel muro. Dal terrazzo si accedeva direttamente al giardino pensile, detto delle duchesse o degli aranci, che era stato realizzato da Girolamo da Carpi, dopo l'incendio del 1554, e su questo si affacciava la restante parte dell'*Antichario*¹⁴.

Stando al disegno di Ligorio, le pareti dell'*Antichario* erano divise su due ordini, con gli *Armarii* per i libri, le monete e le gemme, scanditi da doppi telamoni aggettanti, che avevano la peculiarità di portare i ritratti di filosofi, grammatici e storici greci. Ligorio ne appunta alcuni nomi, tutti greci, a destra dello stesso foglio, come Talete, Ippocrate, Solone¹⁵. Al secondo ordine, sopra i telamoni erano doppie colonne ioniche, tra le quali erano collocati i busti, probabilmente con le effigi degli imperatori romani, posti su due o tre file; sopra gli armadi, invece, erano le edicole modigliate con timpani spezzati, alternativamente curvilinei e triangolari (fig. 2).

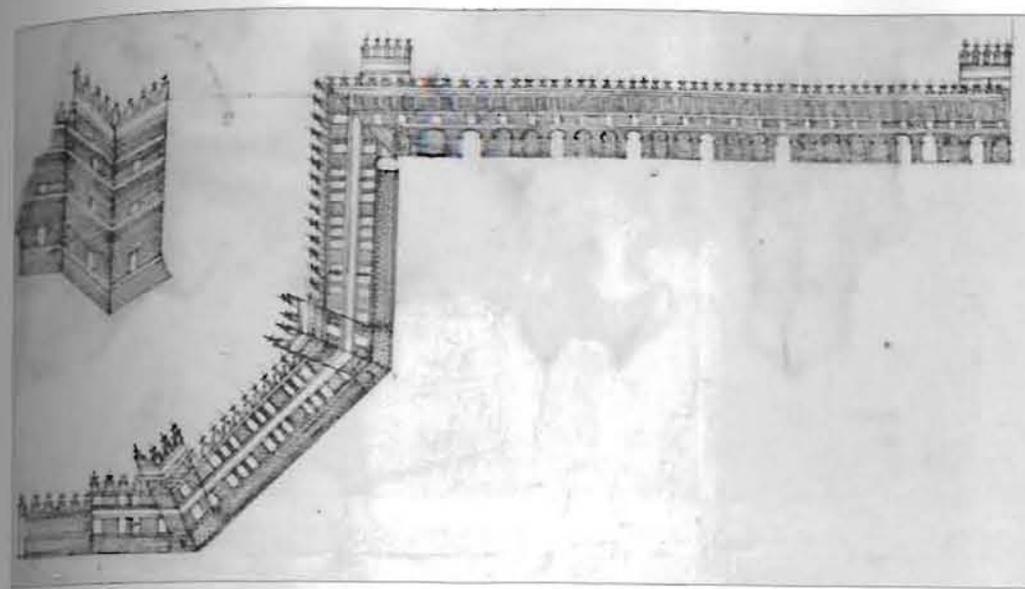
Sorprende l'architettura del progetto di Ligorio, una biblioteca concepita come un museo di antichità e di oggetti rari e preziosi, dove erano conservati non libri a stampa, ma principalmente manoscritti di studiosi di antichità, ed esposti gli antichi ritratti in marmo di poeti, storici e filosofi, integrati agli apparati architettonici di nuova invenzione, in un percorso conoscitivo, erudito e filologico, che collega le fonti del pensiero occidentale con l'esplorazione dell'antico da parte degli scrittori moderni.

In quest'ultima creazione Ligorio ha modo di fondere ed esprimere le passioni coltivate nella sua intera vita lavorativa, nel sincretismo delle arti e dei saperi, dove l'antico si fonde al rinnovato e aggiornato linguaggio dell'architettura.

Trovare queste erme al Museo, dove lavoro, mi ha permesso di riprendere in mano, a distanza di dieci anni, gli studi su Pirro Ligorio. Le occasioni certe volte si presentano da sole: una viene dalle erme del Museo Nazionale di Ravenna; un'altra, da quanto segnalatomi da un archivist, ora in pensione, in una visita all'Archivio di Stato di Modena, a proposito di un disegno del castello di Mesola, dallo stile riferibile a Ligorio¹⁶ (fig. 3).

La costruzione di Mesola venne diretta da Marcantonio Pasi, menzionato nei documenti, con il quale Ligorio ebbe modo di lavorare già nel 1569 negli allestimenti dell'*Isola beata*, e dopo il 1570, nei lavori post sisma, nel castello estense a Ferrara¹⁷. I lavori a Mesola iniziarono nel 1576, ma l'ideazione potrebbe essere ancora precedente, e continuarono fino al 1586¹⁸.

Quando l'ambasciatore Priorati aveva presentato Ligorio al duca di Ferrara Alfonso II d'Este, ne aveva evidenziato le esperienze maturate dando risalto alle sue qualità di eccellentissimo sopra le altre cose proprio nei progetti di fortificazioni, che evidentemente dovevano incontrare le aspettative del duca di Ferrara: "eccellentissimo non nella professione so-



4. Pirro Ligorio (attrib.). Parte del Castello Estense di Mesola e del recinto fortificato in pseudo-prospettiva (disegno; Archivio di Stato di Modena, Mappario Estense, Fabbriche, n. 92/30).

la delle medaglie, ma ne' disegni delle fortificazioni et in molte cose, è stato soprastante alla fabbrica delle fortezze di Roma, ha servito tutto il mondo et il cardinale di Ferrara principalmente"¹⁹. È lecito quindi domandarsi se possa esserci stato un impiego effettivo di Ligorio come architetto di nuove fortificazioni negli anni in cui era a Ferrara al servizio del duca Alfonso II. A tale proposito, sottopongo all'attenzione degli studiosi il disegno conservato presso l'Archivio di Stato di Modena, che rappresenta una porzione del castello di Mesola insieme al recinto fortificato del borgo²⁰.

Il disegno è stato pubblicato da Francesco Ceccarelli e attribuito in modo interrogativo, per semplice deduzione, a Marcoantonio Pasi da Carpi, cartografo, ingegnere idraulico, architetto di fortificazioni²¹. Non metto in discussione l'apporto di Pasi, certamente consistente nella direzione dei lavori, quanto piuttosto che sia stato proprio lui l'autore del disegno e l'ideatore del progetto.

Il disegno a inchiostro bruno presenta i caratteri distintivi dello stile di Ligorio, in particolare nell'inconsueto modo di rappresentare l'oggetto, nel suo sviluppo tridimensionale in pseudo prospettiva e in tutti i suoi particolari, resi con una densità calligrafica sua propria, finanche nella fitta tessitura dell'apparecchiatura muraria.

Confrontando il disegno con l'oggetto della rappresentazione si coglie l'identità data dagli elementi salienti. A sinistra viene rappresentato, visto dall'alto, il torrione angolare, che si innesta al corpo centrale del palazzo-fortezza sulla direttrice diagonale (figg. 4-6). La scelta compositiva è del tutto innovativa rispetto a quella tradizionale a pianta quadrata con quattro torrioni angolari, più attardata rispetto agli esempi precedenti e alle stesse residenze estensi.

Lo schema trova un suo precedente nelle elaborazioni di Sebastiano Serlio. Mesola riprende infatti la pianta della XIII casa fuori della città del Settimo Libro di Serlio, copiata in un disegno conservato tra le carte estensi dall'edizione a stampa del 1575, pubblicata da Jacopo Strada, architetto e antiquario, oltre che editore di libri illustrati²² (fig. 7). Nel commento riportato nel manoscritto originale, emendato poi nell'edizione a stampa, Serlio denunciava la stravaganza di questa pianta: "È ben veramente diversa da quante io ne vidi giamai, la forma della quale tiene di la croce di santo Andrea, o per dir meglio di uno molino da vento, che per avventura così faceva il mio cervello quando la inventai"²³.

Il riferimento conferma la presenza di un contributo colto e aggiornato, versato alla sperimentazione, incline a soluzioni non consuete. A destra del disegno, si riconosce il recinto del borgo che circonda il palazzo-fortezza, con portici e botteghe verso l'interno e torrette di avvistamento all'esterno. Il disegno si distribuisce nel foglio seguendone in alzato l'andamento poligonale della pianta.

Oltre al palazzo e al borgo, rappresentati nel disegno, venne realizzata una cinta muraria, oggi scomparsa, lunga dodici miglia, intervallata da dodici torri. Essa racchiudeva il borgo prossimo al litorale dunoso e al porto di Goro, gli acquitrini e il bosco che fungeva da riserva di caccia popolato da cervi, spingendosi verso la pianura, con asse il lungo viale centrato rispetto al palazzo.

Nazionale di Ravenna sono ora esposte in nuova sala allestita dalla scrivente e presentate al pubblico il 28 settembre in occasione di *Restituzioni 2013 a Ravenna. Dal passato, il futuro. Le Erme e il Leopard*, cfr. A. RANALDI, *Le erme di Ippolito II d'Este. Pirro Ligorio: in sembianze e in parole, le erme e la biblioteca di Alfonso II d'Este a Ferrara*, in *Erme e antichità del Museo Nazionale di Ravenna*, a cura di A. Ranaldi, Cinesello Balsamo 2014, pp. 51-65. Vedi inoltre: P.E. ARIAS, *Le erme di Ravenna*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", LXVIII, 1953, pp. 102-23; CORRADINI, *Le raccolte estensi...*, cit., pp. 173-75; PALMA VENETUCCI (a cura di), *Erme tiburtine...*, cit., pp. 6-8; PALMA VENETUCCI (a cura di), *Erme di Roma...*, cit., pp. 17-19; LIGORIO, *Libri degli antichi eroi...*, cit., introduzione di P. Venetucci, pp. XIX-XX; PALMA VENETUCCI, *Le collezioni estensi...*, cit., pp. 66-67.

¹⁹ Ringrazio Marco Borella, già Direttore del Castello estense, per la preziosa indicazione con la quale si identificano dal disegno di Ligorio gli ambienti corrispondenti.

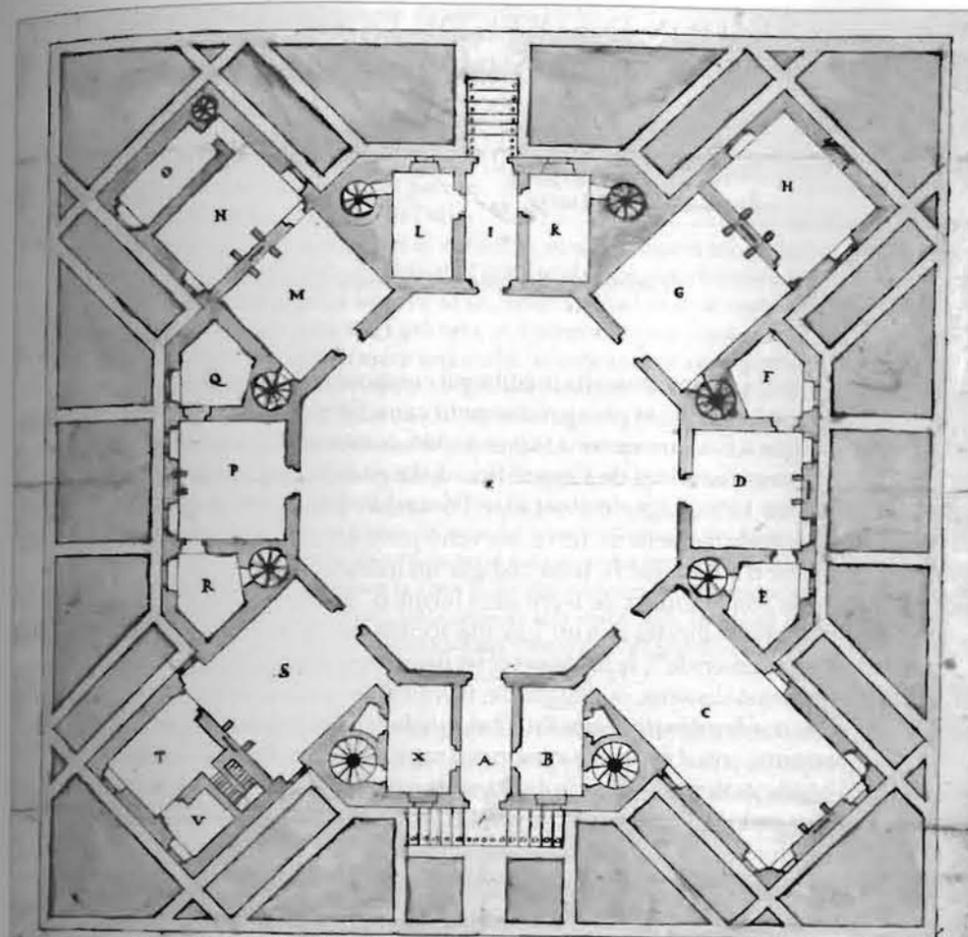
²⁰ "Dindymo grammatico / Hermippo storico / Thalete matematico et philosopho / Hippocrate matematico / Solone Philosopho / Patrechchos storico / Epimenide Ephesio philosopho et scrittore città di Creta / Phania lesbio storico / Androtio storico": A. TEN, in LIGORIO, *Libro dell'antica città di Tivoli...*, cit., p. 195. In Ligorio, Torino vol. 23, f. 47: LIGORIO, *Libri degli antichi eroi...*, cit., p. 322, è incollato un foglietto che riporta le parole: "quattro philosophi comprati", e i nomi scritti in greco di Diogene, Talete, Aristofane, Temistio, insieme ad altri, secondo Palma Venetucci (pp. XIX, XX, XXX), da riferirsi ad erme acquistate da Alessandro de' Grandi sempre per la Biblioteca a Ferrara. La relazione può essere confermata dal carteggio di Alessandro de' Grandi del 1582 e del 1583, circa l'acquisto di erme di filosofi, tra cui Diogene e Talete provenienti dalla collezione Maffei; cfr. CORRADINI, *Le raccolte estensi...*, cit., p. 178.



5-6. Mesola. Castello Estense. Da notare l'innesto del tutto innovativo dei torrioni diagonali al corpo centrale.

Se le risposdenze con il disegno rendono certa l'identificazione con il castello di Mesola, dall'altra si possono notare altrettante significative divergenze, rispetto a quanto effettivamente realizzato. Aderenti alla rappresentazione sono la lieve scarpa basamentale, il numero dei piani e la posizione delle finestre, oltre che l'orientamento diagonale del torrione, di cui si è detto. Si noti anche il particolare dell'innesto, dove la muratura si stacca dal corpo centrale mantenendo dapprima per un brevissimo tratto la stessa altezza, per alzarsi subito dopo a formare il torrione vero e proprio (figg. 4-5). Diversamente, i merli di coronamento posti su un'alta trabeazione tripartita, su un cornicione sporgente, sono rappresentati nel disegno assai più ornati e fioriti e continuano lungo il perimetro del corpo centrale quadrato²⁴. Non si tratta quindi con ogni probabilità di una rappresentazione ad edificazione compiuta, ma piuttosto di una ideazione di progetto, in cui si fissavano sulla carta, in modo sintetico, quante più informazioni possibili, la volumetria e gli elementi salienti rappresentati anche nei dettagli, in modo che il disegno servisse da base per la progettazione e l'esecuzione affidata a Marcantonio Pasi, e di cui rimangono alcuni disegni del tracciato planimetrico. La presenza di Pasi è ampiamente documentata da quando si avviarono le prime opere di fondazione già a partire dal 1576²⁵ e negli anni successivi, fino al 1586, quando la costruzione doveva ormai essere compiuta. Ad esso subentrò nel 1582 alla direzione dei lavori Giovan Battista Aleotti, in quegli anni agli esordi della sua carriera nell'incarico affidatogli da Alfonso per le nuove fortificazioni di Ferrara. Da Mesola, Aleotti riprese più tardi il motivo dei torrioni diagonali realizzati nella Rocca di Scandiano²⁶. Si estenderebbe con questa ipotesi il campo delle attività di Ligorio per il duca Alfonso II, dal castello di Ferrara a quello di Mesola, prescelto come residenza di caccia del duca, del quale è nota la passione per le arti venatorie e di cui voleva godere in modo del tutto esclusivo, in cui possono riconoscersi nell'impianto generale anche alcuni studi di Ligorio sui porti antichi.

Nell'ipotesi qui avanzata, ci si trova davanti a un disegno assai raro di progetto, in cui Ligorio adotta modi suoi propri di rappresentazione, ampiamente documentati nei suoi tanti disegni di monumenti antichi. Ne cito solo alcuni esempi noti, scelti in quanto si prestano al confronto con altri autori: il disegno del tempio rotondo sull'arce tiburtina, in cui Ligorio ricorre allo spaccato prospettico per rappresentare l'esterno e l'interno, prendendo spunto da un analogo disegno di Giuliano da Sangallo²⁷; oppure il disegno del tempio alle fonti del Clitunno²⁸, di cui si servì copiandolo lo stesso Palladio. Ma sia per Giuliano da Sangallo, prima, che per Palladio, dopo, il disegno in pseudo prospettiva a cui ricorrono anche Serlio e Labacco era destinato ad essere sempre più raro ed eccezionale, sintomo di un atardamento rispetto alla ricezione delle indicazioni sul disegno architettonico date da Raffaello²⁹. Diversamente, Ligorio vi ricorre nelle vedute cartografiche della Roma antica³⁰ e ugualmente in altre rappresentazioni, abbinando talvolta l'elevato allo spiccato della pianta, per condensare in un unico ma completo elaborato quante più informazioni per capire le fabbriche antiche, ed in questo caso una fabbrica moderna, concepita alla tedesca, una fortificazione che appare nel disegno ingentilita e ornata da inediti e stravaganti merli fioriti. Che Ligorio ricorresse alla prospettiva per presentare i suoi progetti, ne abbiamo conferma nell'importante e ugualmente raro disegno del cortile del Belvedere in Vaticano (ca. 1560), appartenente alla collezione di Rodolfo Lanciani che lo aveva trovato e acquistato da



... di questo disegno...
 ... di questo disegno...
 ... di questo disegno...

7. "Pianta di Bastiano Serlio che somiglia la Mesola del ser.mo S. Duca di Ferrara...". Nella nota descrittiva si indica che il palazzo era circondato da giardini campiti grigi nel disegno (disegno; Archivio di Stato di Modena, Mappario Estense, Fabbriche, n. 86).

²⁴ Serlio, ms. Vienna, f. 47; cfr. in particolare T. CARUNCHIO, *Dal VII Libro di S. Serlio: "XXIII Case per edificare nella villa"*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", XXII, 1975 (ma 1976), pp. 127-32; ID., *Il manoscritto del Settimo libro di Sebastiano Serlio*, in CH. THOENES (a cura di), *Sebastiano Serlio*, Milano 1989, pp. 203-06.

²⁵ I merli sul corpo centrale non vennero mai realizzati, come si riconosce nella veduta di Mesola di L. Danese del 1630; in CECCARELLI, *La città di Alcina...*, cit., fig. 23.

²⁶ *Ibidem*, pp. 84 sgg.

²⁷ CUOGHI, *Giovan Battista Aleotti...*, cit.

²⁸ RANALDI, *Pirro Ligorio e lo studio...*, cit.; ID., *Pirro Ligorio e l'interpretazione...*, cit., pp. 128-30, per il disegno di Ligorio del tempio rotondo di Tivoli (Torino, vol. 20, ff. 9-10), derivato da Giuliano da Sangallo (Barb., f. 42r) e dal disegno Windsor n. 10355v; e le sezioni prospettiche di Serlio e Labacco.

²⁹ Ligorio, Parigi, f. 399; su questo codice, e la particolarità delle ibride rappresentazioni di Ligorio: A. RANALDI, *Manoscritti ligoriani presso la Bibliothèque Nationale di Parigi (Fond. italiani 1129)*, in C. CICCONELLI, M. PAZZAGLINI (a cura di), *Teorie dell'architettura*, Roma 1996, pp. 87-90. Cfr. H. BURNS, *I disegni di Palladio*, in "Bollettino del CISA Andrea Palladio", XV, 1973, p. 173; ID., *I disegni*, in R. CEVESE (a cura di), *Mostra del Palladio*, cat. Mostra (Vicenza 1973), Milano 1973, p. 153; RANALDI, *Pirro Ligorio e l'interpretazione...*, cit., p. 85.

³⁰ In particolare C.L. FROMMEL, *Sulla nascita del disegno architettonico*, in H. MILLON, V. MAGNAGO LAMPUGNANI (a cura di), *Rinascimento da Brunelleschi a Michelangelo. La rappresentazione dell'architettura*, cat. Mostra (Venezia, 31 marzo-9 novembre 1994), Milano 1994, pp. 101-21; F.P. DI TEODORO, *Virtruvio, Piero della Francesca, Raffaello: note sul disegno di architettura nel Rinascimento*, in "Annali di Architettura", XIV, 2002, pp. 35-54.

³¹ H. BURNS, *Pirro Ligorio's reconstruction of Ancient Rome. The Antiquae Urbis Imago of 1561*, in R. GASTON (a cura di), *Pirro Ligorio artist and antiquarian*, Milano 1988, pp. 19-62.

³² Roma, Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, inv. 40249; R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma*, Roma 1902, vol. III, pp. 235-40, fig. 177; cfr. OCCHIPINTI, *Pirro Ligorio...*, cit., pp. XIV, XX sgg.; ID., *Pirro Ligorio (1514 c.-1584). Sezione prospettica del cortile inferiore del Belvedere in Vaticano*, in H. BURNS, G. BELTRAMINI (a cura di), *Palladio*, cat. Mostra (Vicenza, 20 settembre 2008-6 gennaio 2009), Venezia 2009.

³³ LIGORIO, *Libro dell'antica città di Tivoli...*, cit., pp. 152-54.

un antiquario, intorno alla fine del XIX secolo³¹. Qui Ligorio rielaborava e completava l'opera di Bramante e nel disegno dava risalto in particolare alla parte bassa che si chiudeva sul lato corto con una curva molto tesa del teatro dove si affacciavano gli appartamenti del papa. Valeva per questo progetto il riferimento all'Atrio augustale, secondo Ligorio, nella sua restituzione del palazzo imperiale sul Palatino³². Rintracciando una serie di riferimenti letterari all'isola di Alcina, Ceccarelli ipotizza che l'ideazione architettonica dell'isola di Mesola risalga già al 1569, mentre la costruzione iniziò dal 1576, per protrarsi negli anni successivi. Sono quindi proprio gli anni in cui Ligorio - presentato al duca da Priorati come eccellentissimo nei disegni di fortificazioni - lavorava in modo esclusivo al servizio di Alfonso II, fino alla sua morte nel 1583. Trattandosi di un disegno di progetto, a lui spetterebbe l'ideazione di un'opera enigmatica, nata come residenza di caccia per il duca, con il parco popolato da cervi compreso in un'ampia cinta muraria, ma anche più ambiziosamente una città-fortezza di nuova fondazione, portuale e mercantile, realizzata in posizione strategica alla foci del Po, ai confini con la repubblica veneziana.